

Carretteri a S. Cristina



Nell'ambito delle attività culturali promosse dal museo di S. Cristina - operante sul territorio dal 1984 - in occasione della fiera di primavera 4-5 maggio, detta di S. Croce, verrà presentato, e quindi distribuito ai visitatori, il "pieghevole" (sesto della serie) dal titolo: *Mestieri scomparsi: Il carrettiere*. Con questa iniziativa si vuole fare "memoria" di quanti - non solo a S. Cristina - ma in tutto il territorio del Basso Pavese al quale è rivolta l'osservazione, svolgevano questo lavoro. Un appassionante viaggio nella memoria di alcune testimonianze raccolte ci conduce alla scoperta delle vicende e di protagonisti che, nel corso degli anni, hanno segnato la grandezza della "nostra terra". Non solo la storia ufficiale, ma anche quegli avvenimenti di vita comune, raccontati dai testimoni del tempo, capaci di ricreare l'atmosfera di un'epoca e di affascinare chi sente forte il legame con le proprie radici. In questo opuscolo viene descritta l'attività del carrettiere, risalente al IV millennio a.C. con la scoperta della ruota che era ancora piena e fissata all'asse da un rudimentale mozzo, per poi passare a descrivere la figura del carrettiere la cui vita era costellata da grossi sacrifici e richiedeva l'impiego di uomini robusti. Gente senza regole fisse, adusa a vivere sulla strada ed a sopportare disagi di ogni sorta. Vengono anche ricordati i "luoghi comuni" di incontro lungo le arterie stradali più importanti ed i più popolari carretteri della zona. In pratica questi pieghevoli vanno vissuti come una lunga avventura composta da tante "stazioni" ove ripigliar fiato, raccogliere in un nodo i pensieri e ripartire poi con nuova curiosità. Non c'è angolo di questa terra

padana che non riveli l'opera dell'uomo, un'opera millenaria. E non c'è angolo che non sia sovrastato - si tratti di montagne o di acque - da forze ancora più valenti che l'opera dell'uomo ha dovuto e saputo rispettare. Sono specchi contrapposti che rivelano da una parte la capacità umana e dall'altra la maestà della natura incontaminata, talvolta inaccessibile. E' un viaggio semplice ma anche complesso quello che questi fascicoli propongono: il presente va ad intrecciarsi continuamente con il passato, la storia con la cronaca, i silenzi dei nostri campi con i rumori laboriosi e l'umiltà di un antico arnese da lavoro. Al di sotto di questo, le tante "storie" che sono trascorse e che le scansioni di ognuno di loro riportano nei tratti essenziali: queste terre, con le loro strade, hanno costituito un crocevia di umanità, hanno visto lotte, conquiste e appetiti geopolitici di grande rilievo. Concludiamo con il sottolineare che anche il lettore più distratto riconoscerà che non era facile ripercorrere un itinerario così variegato. Non c'è angolo del Basso Pavese che non covi un tesoro, come ben sappiamo, ma riportarlo in luce, ordinarlo secondo criteri razionali e proporlo alla conoscenza è una sfida ogni volta difficoltosa ed un impegno assiduo. Eppure nel mondo d'oggi, costituisce anche un dovere, altrimenti andrebbero perdute testimonianze uniche e la famelicità del presente distruggerebbe quanto il passato ci ha offerto. Il "futuro ha un cuore antico" così come ogni uomo, per quanto si trucchi o si adatti alla sua contemporaneità e si finga modernissimo, ha sempre qualcosa di antico che gli fa da radice.

Carlo Grugni